

PAESAGGIO PALLADIANO

Consiglio Regionale Veneto

Tema convegno **"Paesaggio Bene comune.** Conflitto fra l'eredità palladiana e consumo del territorio.

La storia

Paesaggi completamente antropici la cui sistematica costruzione si deve far risalire alla Bonifica Veneziana che a partire dal Cinquecento, con gigantesche opere idrauliche, ha "redento i Territori Inculti" trasformando aree paludose in terreni produttivi. I nobili, per lo più veneziani, per la gestione di queste nuove aziende agricole e per il loro *loisir* fecero a gara nel costruirvi le loro residenze dando così inizio a quella che è chiamata la "civiltà di villa".

I caratteri geografici

Situazioni sia collinari che di pianura, con la costante presenza dell'acqua: rii, fiumi o fossi e scoli. La tipologia palladiana è un significativo carattere che arricchisce la qualità dei paesaggi rurali, inserendosi in assetti colturali che ancora mostrano i segni evidenti della piantata veneta, con gli insediamenti rurali sparsi, la dispersione di borgate e paesi di antica origine su cui si è in seguito appoggiata l'espansione della "città diffusa".

I valori espressi

Paesaggi molto variegati espressione di una proprietà ora frammentata e di una grande diversità nelle colture che, a seconda della situazione orografica, vede prevalere l'orticoltura e la coltivazione di cereali oppure frutteti e vigne, con la costante presenza di scoline e fossi spesso affiancati da siepi e da alberi, in cui le ville si inseriscono con naturalezza e di cui sono (spesso, purtroppo, erano) fulcro visivo ed elemento ordinatore. Il modello insediativo di età palladiana prosegue anche nei secoli successivi, esprimendo un peculiare aspetto del rapporto tra città e campagna, ponendo le basi per l'apprezzamento della vita di villa in tutto il mondo occidentale. Ecco che l'importanza del paesaggio palladiano va vista anche nel formarsi di uno schema territoriale che ha avuto largo seguito nelle campagne europee e nord americane.

I rischi di alterazione

Uno sviluppo di rapina, non ancora appagato, miope ed indifferente ai segni e ai monumenti storici ha in gran parte cancellato quello che nel Gran Tour era definito "Il giardino d'Italia" al punto tale che sarebbe auspicabile poter bendare i novelli viaggiatori lungo i tragitti "da Palladio a Scamozzi". Ma per fortuna c'è ancora molto da salvare. Alla luce dei guasti di un recente passato e per certi versi ancora in corso, è quanto mai urgente rivedere la politica urbanistica, puntando alla qualità degli interventi incrementali qualora non fosse possibile un auspicabile freno all'edilizia, cercando inoltre di ottimizzare l'uso dell'edificato esistente. Il rischio maggiore è la perdita di identità dei luoghi, perdita davvero grave in una regione che esprime una forte sensibilità identitaria e amore per le radici storico-culturali. Un rischio tutt'altro che simbolico è quello della perdita di qualità ambientale che si traduce in qualità dell'offerta turistica da destinare agli ospiti e della soddisfazione residenziale da parte di chi vive e lavora nel Veneto centrale.

Le proposte di tutela

Si provveda ad approntare, ai sensi del Codice dei Beni Culturali, il Piano Paesaggistico Regionale con particolare attenzione alle molteplici manifestazioni della "cultura della Villa Veneta" che non possono riguardare i soli manufatti "grandi firme", ma estendersi anche ai tipi paesaggistici della quotidianità, quelli cioè strettamente connessi allo stile di vita dei residenti, e quindi includendo la domanda di qualità ecologica e di efficienza.

Le eventuali proposte di valorizzazione

La valorizzazione consiste nel conservare quanto è ancora sopravvissuto realizzando, se necessario, interventi sobri, non invasivi e non devastanti come ad esempio l'autostrada Valdastico Sud. Valorizzazione significa anche trovare nuove modalità di sviluppo, più in sintonia con quanto offerto dall'ambiente naturale e storico-culturale del Veneto centrale. Si pensi ad esempio al binomio luoghi e gusto, cioè la specificità dei paesaggi agrari che consentono produzioni sane e a filiera corta, spesso a breve distanza da elementi architettonici di pregio. Straordinarie sinergie si possono tutt'oggi incontrare in Valpolicella o all'azienda dei Collalto a Susegana, dove la bellezza del paesaggio si sposa con la qualità dei prodotti agricoli.

I materiali disponibili

Michelangelo Muraro, *Civiltà delle ville venete*, Udine, Magnus, 1986

James S. Ackerman, *La villa*, Torino, Einaudi, 1992

Denis Cosgrove, *Il paesaggio palladiano*, Sommacampagna, Cierre, 2000

Francesco Vallerani, Mauro Varotto (a cura di), *Il grigio oltre le siepi*, Portogruaro, Nuova Dimensione, 2005

Le motivazioni della scelta

V centenario della nascita di Palladio le cui celebrazioni riguardano solo argomenti accademici e in nessuna occasione si evidenziano la devastazioni del paesaggio e il X anniversario del "Premio Ville Venete" assegnato dall'IRVV al Consiglio Regionale Veneto di Italia Nostra per l'impegno profuso nella tutela delle ville venete.